

Lecco

Lungolago, nuovo stop all'avvio dei lavori

Il caso. La Provincia dice no al provvedimento autorizzativo per iniziare il cantiere: il rischio è perdere altri 4 mesi. L'annuncio dell'assessore Sacchi. Il tecnico comunale: «Speriamo di avere un via libera prima del termine»

ANDREA BESATI

La Provincia mette in stand-by il cantiere del lungolago. La notizia, un fulmine a ciel sereno, è stata annunciata durante l'ultima commissione lavori pubblici.

«Abbiamo ricevuto – ha ricostruito **Maria Sacchi**, assessore ai lavori pubblici del comune di Lecco – il parere favorevole della Soprintendenza sul progetto esecutivo a fine gennaio. Era corredato da alcune prescrizioni, tra cui la campionatura della verniciatura del parapetto e del cordolo in cemento su cui insisterà il parapetto, nonché la finitura degli elementi prefabbricati delle castellane. Il progetto esecutivo è stato validato e mandato alla Provincia il 30 gennaio».

Il diniego

Nonostante questo, Villa Locatelli convoca la commissione paesaggistica solo il 9 aprile. L'esito di quella riunione è decisivo: il progetto va riesaminato per intero ed è necessario richiedere un nuovo parere alla Soprintendenza. Si parla di uno slittamento della data di avvio del cantiere che può arrivare anche a 120 giorni. Ciò significherebbe far partire i lavori dopo l'estate.

«Tra giugno e luglio dell'anno scorso – ha spiegato **Alessandro Crippa**, dirigente dell'ufficio tecnico del comune – si è svolta una conferenza dei servizi particolarmente articolata. Il progetto definitivo era stato validato anche sul piano paesaggistico a condizione che fossero rispettate alcune prescrizioni relative a castellane e parapetto». In fase di progettazio-

ne esecutiva, la Foti srl, l'impresa che ha vinto l'appalto, ha recepito tutte le indicazioni. Peraltro, ha proseguito Crippa, la scelta di realizzare le castellane, ossia gli attraversamenti rialzati, con lastre prefabbricate e non con il porfido ha determinato un'organizzazione del cantiere in grado di garantire sempre il doppio senso di marcia sul lungolago tranne durante i lavori notturni.

Rivalutare

«Sapevamo – ha sottolineato il dirigente – che la Provincia e la soprintendenza avrebbero voluto rivalutare il progetto esecutivo. Su un piano meramente

tecnico, credo che si potesse andare in continuità con quanto successo in conferenza dei servizi: si recepivano le prescrizioni emerse a fine gennaio senza bisogno di riattivare il procedimento».



Maria Sacchi
Assessore

Nel caso della Piccola, ad esempio, il soprintendente e l'impresa hanno definito insieme il modo migliore per svolgere alcuni aspetti dei lavori. «Centoventi giorni è il termine massimo. – ha concluso Crippa – Mi auguro che la Soprintendenza possa rispondere alle osservazioni della provincia in tempi celeri, anche perché si è già espressa favorevolmente e conosce il progetto. Dopodiché la commissione paesaggistica provinciale dovrà emettere l'autorizzazione necessaria per permettere di cominciare concretamente i lavori e rispettare le scadenze». Il finanziamento Pnrr da 6,7 milioni pone un vincolo chiaro: collaudo delle opere entro marzo 2026».



Altri quattro mesi di attesa prima della partenza dei lavori sul lungolago

Lo stupore dei consiglieri «Il Grassi sì, e questo no?»

«Hanno approvato la ritinteggiatura del Grassi senza dirci nulla e ora sollevano questioni sul lungolago?».

È **Filippo Boscagli**, FdI, a dare una forma concreta allo stupore che regnava nella sala di Palazzo Bovara dopo l'annuncio dello stop al cantiere del lungolago. Durante il dibattito, tutti i consiglieri presenti, a prescindere dal gruppo di appartenenza, hanno posto alla giunta e ai

tecnici del Comune: avviare un dialogo con gli uffici della Provincia per risolvere la situazione. «Non scadiamo nelle dietrologie, – ha sottolineato per esempio **Corrado Valsecchi**, Appello per Lecco – altrimenti finisce che il cantiere parte davvero dopo l'estate e allora sono dolori. Quello della Provincia non è un atto illegittimo. Bisogna dialogare e capire perché si arrivati a questa determinazio-

ne nonostante ci fossero tutti i pareri favorevoli».

Trale fila della maggioranza il disappunto è emerso molto presto. «Sono meravigliato, rammaricato e preoccupato. – ha sostenuto **Paolo Galli**, Ambientalmente – Questo dimostra come la burocrazia in Italia non aiuta. L'opera deve partire, è troppo importante e interessa tutti. Non bisogna perdere tempo in burocrazia inutile. Peraltro alle Caviate dovrà essere realizzata anche la piattaforma al lago».

A rendere ancora più discusso l'accaduto è stato l'intervento del geometra **Paolo Zamarco**,

responsabile del cantiere del waterfront. «L'impresa – ha spiegato il tecnico – è pronta per iniziare i lavori non appena saranno consegnate le aree. Abbiamo svolto le potature e l'indagine georadar. È stato stilato un cronoprogramma per fasi in cui si prevede una durata complessiva di 624 giorni. Partiremo con i lavori da piazza Cermenati e procederemo verso la Tamoil. Per ogni step si lavorerà prima lato monte, poi saranno realizzate le castellane e infine si riqualificherà il lato lago. Quest'ultimo è quello più impegnativo tra parapetti, pavimentazione e nuova ciclabile». **A.Bes.**